

del divino favore la benedizione apostolica che Noi accordiamo con amore in prova della nostra benevolenza speciale a voi, venerabile fratello, a tutto il clero e a tutto il vostro popolo.

Dato a Roma, presso San Pietro, il 16 settembre 1875, il trentesimo anno del nostro Pontificato.

Pio IX, Papa.

OPERE IDRAULICHE

Discorso dell'on. Breda Vincenzo Stefano. — Continuazione. — Vedi Num. d'ieri.

Tra il Consiglio superiore dei lavori pubblici ed il Consiglio di Stato ci fu disparire nel modo di attuare questa classificazione.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha ritenuto che gli argini in alcuni tratti dei fiumi Adige, Brenta e Bacchiglione, nei quali il pelo magro delle acque è superiore al piano di campagna avessero gli estremi di legge per essere classificati in prima categoria; mentre il Consiglio di Stato fu di opposto parere. Se infatti la sola ragione per classificare quei tratti d'argine in prima categoria fosse stata questa, che il pelo magro dell'acqua è al di sopra del piano delle campagne, neppure io la ritengo sufficiente.

L'articolo 93 della legge dei lavori pubblici dice, testualmente così: «Sono a carico dello Stato le opere che hanno per unico oggetto la navigazione dei fiumi, laghi e grandi canali coordinati ad un sistema di navigazione o la conservazione dell'alveo dei fiumi di confine».

«Lo Stato sostiene pure le spese necessarie per i canali artificiali di proprietà demaniale, quando altrimenti non dispongono speciali convenzioni».

Dunque, se pure è incontestabile che gli argini sono necessari per la navigazione, almeno per una altezza corrispondente all'immersione delle barche, e se, per conseguenza, sino ad un certo punto almeno si potrebbe sostenere che lo Stato debba aggravarsi della spesa di manutenzione, non potrebbe però negarsi che le parti superiori di questi argini sono necessarie per contenere le piene, e che secondo la legge del 1865, dovrebbero per conseguenza essere mantenute in parte a carico delle provincie e degli interessati.

Ma non fu e non è questa la sola ragione che ha indotto il consiglio dei pubblici lavori a proporre la sua classificazione. Ci sono altre ragioni e molto più importanti.

In primo luogo le acque di questi fiumi discendono dall'estero giù nei piani del territorio italiano, e seppure non per questo si potrebbero considerare come fiumi di confine (poiché bene si comprende che fiumi di confine sono quei corsi di acqua parallelamente e lungo ai quali scorre il confine dello Stato), si potrebbe ritenere però che la servitù di passaggio per queste acque non è imposta alla provincia A od alla provincia B, enti mutabili, ma bensì imposta complessivamente allo Stato, anche perché noi non possiamo obbligare certamente i proprietari superiori a fare un consorzio cogli inferiori. Questo è evidente.

Ma vi è di più.

Se queste acque non fossero contenute in alvei, che non sono i primigeni alvei loro, andrebbero ad imbonire la laguna di Venezia.

Non è dunque nell'interesse delle provincie attraversate da queste acque che si sono fatti quei lavori degli argini, che si vorrebbero ora da esse mantenuti, ma bensì nell'interesse dello Stato (poiché allora Venezia era la capitale dello Stato), e con danno delle provincie stesse.

Oltre a queste ragioni finalmente ve ne ha un'altra. Signori, questi canali questi alvei nuovi sono scavati dalla mano dell'uomo, non seguendo l'andamento primo neppure da vicino non solo

ma allontanandosi di gran tratto da esso ed espropriando i fondi come si è fatto ultimamente per il Brenta nella provincia di Padova, costruendo così quei grandi canali coordinati ad un sistema di navigazione previsti dall'articolo 93 della legge.

Ci sono quindi tali e tante ragioni a favore della classificazione sostenuta dal Consiglio superiore dei lavori pubblici da sembrarmi molto difficile validamente impugnarle trovando esse fondamento, non solo nello spirito, ma nella lettera pure dell'articolo 93. Perché infatti si potrebbe chiamare col nome di canale un corso d'acqua il quale contiene una parte dell'acqua di un fiume, e non si potrà così chiamarlo quanto la contenesse tutta o quasi tutta?

Se fu fatto colla mano dell'uomo, è un canale artificiale, e se è necessario alla navigazione ha tutti i caratteri per essere compreso in quelli previsti dall'articolo 93 della legge sui lavori pubblici.

Per persuadere i nostri colleghi che si arriverebbe a delle conseguenze, scusatemi la parola, assurde, se si volesse sostenere che i grandi fiumi contemplati dal Consiglio superiore dei lavori pubblici non vanno calcolati in prima categoria, citerò un esempio.

E qui non tema la Camera che io voglia rinnovare le questioni per la laguna, perché in questa parte non ci può essere disaccordo con i colleghi di Venezia.

Voi sapete, o signori, che la laguna di Venezia si compone di tanti bacini; che ad ogni bacino corrisponde un'apertura che lo fa comunicare col mare per la quale apertura entra nel flusso ed esce nel deflusso l'acqua del mare, in modo però che l'acqua di un bacino non si confonde mai con quella di un altro.

Quando l'acqua del mare si innalza, entra da ognuna di queste aperture o porti nel rispettivo bacino sino ad incontrarsi coll'acqua contemporaneamente entrata dalle aperture dei bacini contigui in punti che si chiamano partiacqua, e, quando l'acqua nel mare di scende di livello, l'acqua da ogni bacino non discende e ritorna al mare, percorrendo le stesse vie seguite nelle entrate, senza che possa mai confondersi l'acqua di un bacino con quella di un altro.

Lo stesso avviene naturalmente delle torbide che entrano in un bacino, le quali non possono mai depositarsi nei bacini limitrofi.

Ora il Brenta sboccava precisamente nel bacino di Venezia, alimentato dal porto del Lido, ed il luogo dove sboccava alcuni secoli fa in quel bacino è anche oggi quello nel quale la terraferma è più prossima a quella città.

La repubblica di Venezia, giustamente allarmata del pericolo che la minacciava, ha scavato un canale, ed ha portato questo fiume (che ha, o signori, 100 metri di bocca) nel prossimo bacino di Malamocco, alimentato dal porto dello stesso nome; poi, desiderando che anche quel bacino fosse salvo, l'ha portato nel bacino di Chioggia; e finalmente, per i reclami di Chioggia, l'ha trasportato a scaricarsi direttamente in mare, prolungandone il percorso di circa 30 chilometri.

Non occorre essere idraulici per immaginarsi le gravi conseguenze di questi fatti. Naturalmente l'alveo, essendo prolungato, si è innalzato enormemente. Gli scoli delle campagne furono resi impossibili o malamente possibili, e mediante ponti-canali. I danni delle rotte, quando queste avvenivano, erano danni di un'estensione immensa, si tratta di centinaia di migliaia di campi che andavano sott'acqua. L'Austria, allarmata da questo stato di cose, vedendo le rovine frequenti toccate alla provincia di Padova dalle piene del Brenta, dietro un progetto fatto dagli illustri idraulici Fossombroni e Paleocapa, levò nel 1839 il Brenta dalla sfociatura in mare e lo riportò nel bacino di Chioggia. Chiog-

gia se ne lagno, ed ora pende un progetto, la conseguenza del quale sarebbe meno che quistia, di riportare il Brenta in mare direttamente, spendendo 9 o 10 milioni, oltre agli altrettanti spesi per levarlo.

Ma, posto anche che il Governo dicesse: la spesa per questa nuova innalzazione la farò io, è possibile pretendere che una provincia danneggiata da questi lavori debba concorrere poi nelle spese per mantenerli? Ciò sarebbe contrario al buon senso.

MALDINI (della Giunta). Con la nuova legge si provvederà.

BREDA. Non basta, onorevole Maldini. Se questo fiume fosse classificato già in prima categoria (come dovrebbe esserlo per le ragioni suesposte, e come propone il Consiglio superiore dei lavori pubblici indipendentemente cioè da una nuova deviazione), sarebbe tolta intanto almeno la difficoltà delle spese. Ci sarebbero i maggiori danni delle rotte; ma le difficoltà sarebbero sempre diminuite.

Dunque, tornando all'argomento, io dicevo che tra il Consiglio superiore dei lavori pubblici ed il Consiglio di Stato ci fu discrepanza sopra i criteri della classificazione di alcuni tratti dei fiumi Adige, Brenta e Bacchiglione, e ce lo dicono anche gli ex-ministri Gadda e Sella nella stessa relazione, di cui un brano della quale vi diedi superiormente lettura, dove pure sta scritto:

«Il Consiglio superiore ha riscontrato in quelle opere gli estremi dell'articolo 93 della legge, e perciò ne ha proposta la classificazione loro in prima categoria».

«Il Consiglio di Stato (soggiungono) nel mentre, ammetteva l'eccezionalità idraulica ed economica di quella provincia, tuttavia stando al disposto letterale della legge, non ha creduto di associarsi, riguardo alla classificazione in prima categoria delle opere lungo i tronchi pensili di Adige, Brenta e Bacchiglione, al voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici, pur ravvisando gli argomenti del medesimo meritevoli di studio e di riguardo per quelle speciali provvisioni legislative che si stimasse bene di promuovere».

E poi dicono: «Per queste ragioni, ed in presenza pure della discrepanza d'opinione tra i predetti due consessi, i riferenti, in ossequio alla pratica costituzionale, osservatasi in simili circostanze, sottopongono alle vostre deliberazioni l'unico schema di legge per la approvazione degli annessi due elenchi».

Dunque è giusto che, per questo disparere pure fra questi due autorevoli consessi, siano presentati alle deliberazioni della Camera gli elenchi, affinché essa pronunzi sopra i medesimi.

Il Consiglio di Stato però non ha potuto non tenere conto di due altre circostanze: di quella cioè che il Governo austriaco sosteneva egli tutte le spese per la difesa del territorio e per la manutenzione di questi ed altri fiumi così detti regi, e dell'altra che, non in ragione della ubicità del fondo si pagava, ma le imposte, ma in ragione della sua produttività. È un fatto che un ettare di terreno collocato in vicinanza di un argine di uno qualunque dei nostri grandi fiumi, quando avesse dato lo stesso prodotto di un altro situato in altra provincia lombardo-veneta di nuovo censo, era egualmente censito.

Ciò piacemi aver detto, poiché alcuni anche fra i nostri colleghi credono giusto che quei fondi i quali sono vicini ai nostri fiumi siano maggiormente aggravati, poiché più produttivi. E ciò sarebbe ingiusto, poiché questi fondi, per la rendita che danno (anche in ragione dei miglioramenti prodotti dalle torbide), pagano come quelli che egualmente producono in un qualche località dove vige lo stesso censo.

Quando, in ragione dell'ammontare del censo, fu nel 1867 fissato il contingente, alle provincie venete che avevano un censo di lire 52,174,439 fu assegnato in lire 10,810,544, perché le provincie lombarde di nuovo censo sopra un estimo di lire 22,759,702 erano gravate di lire 4,716,718. L'addossarsi

ora una nuova spesa, prima sostenuta dal Governo austriaco (e della quale non vengono gravate le provincie lombarde prese a confronto perché non hanno opere idrauliche), genera una sperequazione con esse e con le altre provincie italiane, con le quali furono nel 1864 quelle perequate.

(Continua)

LA RUSSIA NELL'ASIA CENTRALE

I giornali inglesi hanno per dispaccio da Berlino 21:

«Notizie qui pervenute da Pietroburgo annunziano che il generale Kauffmann occupò Khokand il 16 corrente senza trovar resistenza. La maggior parte delle truppe russe restò nel campo fortificato fuori di Khokand».

Tutti i prigionieri russi vennero posti in libertà ed il Khan aderì a tutte le condizioni di pace chieste dal generale Kauffmann».

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 25. — Un dispaccio della Stefani dice:

La Gazzetta ufficiale pubblica un manifesto del comitato internazionale per il monumento ad A'berigo Genuli, costituitosi in Roma sotto la presidenza di S. A. il Principe Umberto.

Il manifesto ricorda i titoli di Alberigo alla riconoscenza di tutti i popoli civili, ed è sottoscritto da duecento personaggi, fra cui alcuni stranieri.

GENOVA, 24. — Già da tre giorni abbiamo un tempo oltre ogni dire secante. La pioggia ci ha visitati ieri ed avanti ieri, ma invece di recarci il fresco, ci ha portato un'afa soffocante ed un'umidità noiosissima. Il cielo è sempre nuvoloso ed in istato di perenne minaccia. (Corr. Merc.)

ASSISI, 22. — Il giorno 4 del prossimo ottobre sarà inaugurato alla presenza del ministro della pubblica istruzione in Assisi il Collegio convitto dei figli degli insegnanti.

Per questa occasione il municipio ha preparato solenni feste.

MILANO, 25. — Il ministro degli Esteri ebbe ieri una lunga conferenza a Monza col Principe Umberto, dal quale fu invitato a pranzo.

Alla sera parlò per la Valtellina.

(Pungolo)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 23. — Donna Margherita, moglie di Don Carlos, assistette alle corse che recentemente ci furono a Baionna e Biarritz.

La Liberté riporta la voce, che circolava a Madrid, di una importante missione a Berlino che il Papa avrebbe affidata al cardinale Simeoni.

La Liberté dice che verso la metà di ottobre ricominceranno le riunioni dei partiti parlamentari per fissare la lista dei 75 senatori da eleggersi dall'Assemblea.

SPAGNA, 20. — L'Eco de Espana dà lode al governo, perché cerca di effettuare quanto più presto è possibile la riunione delle Cortes, per poter poi dedicarsi con tutta l'attività a spegnere l'insurrezione.

Anche il Diario Espanol appoggia la pronta convocazione delle Cortes; dice che il Gabinetto è costituito o son pochi giorni, ha questa importante missione da compiere, e la nazione soffrirebbe un maro disinganno se queste legittime speranze non si realizzassero.

AUSTRIA-UNGHERIA, 21. — La ufficiale Politische Correspondenz, evidentemente ispirata dal ministero della guerra, accenna al budget presentato alle Delegazioni dall'amministrazione militare e ne raccomanda l'accettazione dimostrando gli svantaggi che deriverebbero alla monarchia, non venendo attuate le proposte misure ed innovazioni.

GERMANIA, 21. — La Norddeutsche Allgemeine Zeitung parlando delle deliberazioni prese dal Congresso degli economisti di Monaco, contrarie ai prin-

cipi del libero scambio, dice che «ormai sembrava risolta la questione, se nell'interesse e per il bene dell'umanità sia da attenersi al sistema del protezionismo o del libero scambio; ma che ciò era solo in apparenza, poiché la lotta divenne più viva che per lo innanzi in seguito alla deplorabile crisi. Da allora l'agitazione è in continuo aumento sia dall'una parte che dall'altra, nelle colonne della stampa, come in seno alle società e corporazioni».

Ma dopo che fu nota la deliberazione del Congresso di Monaco soggiunge il foglio autorevole di Berlino, questa agitazione raggiunse un punto che fa prevedere come la seria lotta verrà portata dalle due falangi avversarie sul terreno legislativo.

La Norddeutsche quindi si rapporta alla pubblicazione autorevole del belga Laveley, che fu tradotta anche in tedesco, e riproduce alcuni brani dello scritto, in cui è dimostrato che l'assoluta non può reggere nel campo delle dottrine economiche.

GRECIA, 19. — Il Messenger d'Athènes annunzia che il ministero dell'interno sta preparando un progetto di legge sul decentramento, che istituirebbe delle Assemblee dipartimentali con poteri più estesi dei Consigli provinciali attuali.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 24 settembre contiene:

R. decreto 23 agosto, che radia dal quadro del naviglio dello Stato il piroscafo a ruote San Pietro.

R. decreto 5 settembre, che approva dieci deliberazioni di Deputazioni provinciali.

R. decreto 23 agosto, che approva la riduzione di capitale del Banco saba-lombardo.

Disposizioni nel personale militare e giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi avvisa che il 21 corrente, in Canale, provincia di Cuneo, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del governo e dei privati con ora illimitata di giorno.

CRONACA VENETA

Venezia, 25. — Oggi al Tribunale civile e correzionale ebbe luogo il dibattimento nella causa per diffamazione promossa dal direttore del Rinascimento contro il direttore e gerente dell'Ombra de Sior Antonio Rioba, per alcuni articoli ingiuriosi all'indirizzo del primo. Il gerente dell'Ombra fu condannato a 15 giorni di carcere, 200 lire di multa (reducibili in un giorno di carcere per ogni tre lire), 500 di indennizzo; ed alle spese processuali.

La parte civile era rappresentata dall'avv. Carlo Rengovich, e sedeva al banco dei difensori l'avv. Ricci.

(Rinnovamento)

Rovigo, 25. — Leggesi nella Provincia di Rovigo:

S. E. il comm. Marco Minghetti presidente del Consiglio dei ministri e ministro delle finanze, giungeva fra noi oggi colla corsa delle ore 2.24 pomer. da Bologna (in ritardo di quasi un quarto d'ora).

S. E. venne in Rovigo per salutare il suo segretario generale commendatore Alessandro Casalini, già da tre giorni ritornato nella città nostra. Non è improbabile che i due illustri personaggi si intrattengano sul modo di surrogare il comm. Casalini non ancora del tutto ristabilito ed a cui i medici consigliano, come è noto, un riposo non breve.

Il comm. Casalini ed il comm. Malusardi nostro prefetto erano alla stazione per attendere il ministro, che abbracciò il primo e strinse con tutta cordialità la mano all'egregio rappresentante del governo nella nostra provincia.

Quindi, saliti nella carrozza di casa Casalini, si recarono al palazzo del nostro concittadino dove oggi pranzerà il comm. Minghetti.

Alla stazione vi erano eziandio molti amici personali e politici dell'onorevole Casalini.

Probabilmente colla corsa delle ore 4.47 di questa sera il presidente del Consiglio lascerà la nostra Rovigo, ben lieto che ad un suo concittadino vengano resi simili attestati d'amicizia e di stima dal capo del ministero italiano.

